



Commissione svizzera per la conservazione delle piante selvatiche

Piante esotiche invasive: una minaccia per la natura, la salute e l'economia

Specie della Lista Nera

Panace di Mantegazzi

Heracleum mantegazzianum Sommier & Levier (Famiglia: *Apiaceae*, Ombrellifere)

www.cps-skew.ch

Grande pianta erbacea ornamentale e mellifera importata dal Caucaso che si inselvatichisce facilmente e colonizza suoli ricchi e freschi, minacciando la flora indigena. Si tratta di una specie velenosa che, per semplice contatto sotto l'influsso dell'irraggiamento solare, può provocare bolle e scottature.

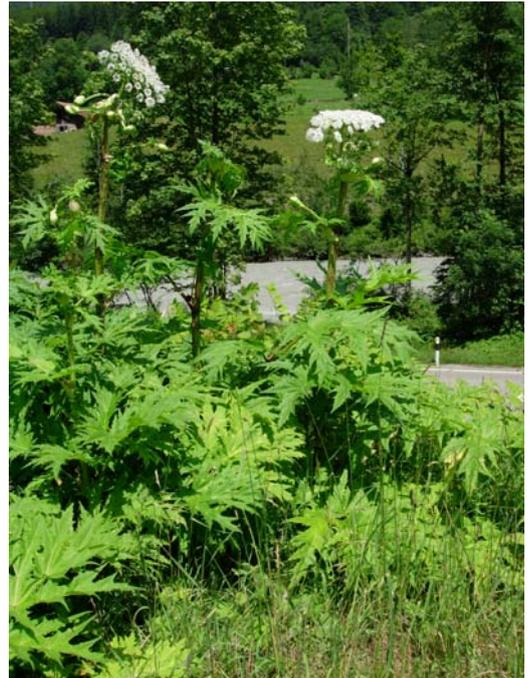
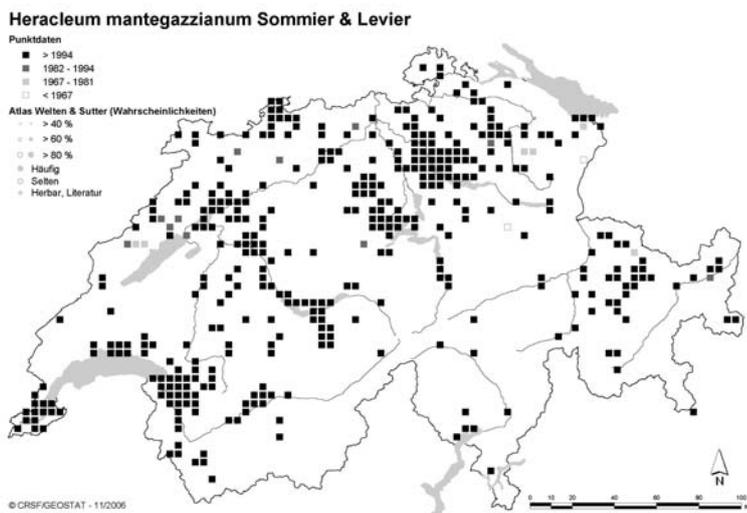


Foto: S. Rometsch

Caratteristiche

Pianta erbacea bisannuale o vivace di grandi dimensioni, alta fino a 3.5 m, con fusti vigorosi (diametro fino a 10 cm!), spesso con macchie rosse, cavi. Le foglie sono profondamente divise in 3 o 5 segmenti con divisioni meno profonde, dentate e acuminate, a parte il segmento terminale che spesso è diviso profondamente. Le foglie basali, con il picciolo, raggiungono 3 metri di lunghezza. Fiori color bianco o verde-giallastro, organizzati in ombrelle che raggiungono 50 cm di diametro. I frutti sono lunghi 10-14 mm e larghi 6-8 mm, obovali, bordati da peli irti. La fioritura ha luogo da giugno ad agosto.

Possibili confusioni

Date le dimensioni, è difficile confondere le piante adulte con altre specie.

Heracleum sphondylium, Panace comune: foglie con segmenti lobati (arrotondati, non acuminate). I segmenti delle foglie inferiori sono picciolati (un piccolo picciolo li lega alla nervatura centrale).

Angelica sylvestris, Angelica selvatica: foglie 2-3 pennatosette, segmenti ovali e dentati.

Laserpitium ssp., Laserpizio: foglie 2-3 pennatosette, segmenti lanceolati o ovali, crenati

Distribuzione

La Panace di Mantegazzi è diffusa in tutta l'Europa, dalle coste marittime alle montagne. La Panace di Mantegazzi è in grado di diffondersi con temibile velocità ed è considerata una delle specie più dannose in particolare nelle Isole britanniche e nell'Europa orientale. È disseminata e in espansione in tutta la Svizzera.

Habitat

Nella regione di origine la Panace di Mantegazzi cresce solo all'orizzonte montano. Fuori dalla sua area naturale è invece presente anche in pianura, lungo i margini forestali, nei prati, lungo le rive dei corsi d'acqua e dei laghi, ai bordi di sentieri, nei terreni ruderali e incolti.

Pericoli

La propagazione efficace e rapida della Panace di Mantegazzi è un problema reale: una pianta produce fino a 10'000 semi, che conservano la germinabilità fino a 7 anni. I semi sono trasportati dal vento su corte distanze (10-100 m), dai corsi d'acqua (i semi che sono rimasti in acqua per tre giorni possono germinare) e dagli animali (i frutti possono attaccarsi al pelo).

Persone: il succo della Panace di Mantegazzi contiene furanocumarine fototossiche. Al tatto, in presenza o in seguito a radiazione solare diretta, provoca sgradevoli infiammazioni della pelle o estese formazioni di bolle che possono lasciare cicatrici permanenti. A dipendenza del grado di ustione e degli effetti secondari (febbre, disturbi circolatori ecc.) si consiglia di consultare un medico.

Natura: forma volentieri popolamenti densi. Grazie alle foglie molto grandi, che generano una densa ombra, causa il deperimento e la distruzione della vegetazione indigena. La radice a fittone, lunga fino a 60 cm, consente alla pianta una crescita rapida e una grande capacità di rigenerazione.

Erosione: si suppone che il pericolo di erosione aumenta in presenza della Panace di Mantegazzi. Le radici non sono in grado di stabilizzare le rive e il rischio di erosione aumenta in funzione della pendenza delle rive.

Prevenzione e lotta

Le piante dovrebbero di preferenza essere rimosse dai giardini; tagliare per lo meno le infiorescenze prima della maturazione dei semi. Non diffondere né i semi né le piante. Informare in modo mirato gli apicoltori, per evitare che diffondano la pianta. Non toccare le piante senza guanti. Eliminare senza indugi per lo meno gli individui presenti presso i parchi giochi. Bruciare le piante e le radici o consegnarle ai servizi di incenerimento dei rifiuti; non gettare nel compost e non consegnare ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi.

Lotta meccanica: prima di iniziare il lavoro indossare guanti da lavoro, vestiti a manica lunga e occhiali di protezione. Tagliare le infiorescenze e tutte le parti aeree a 15 dal suolo. Eventualmente preparare uno strumento che permetta di eseguire l'operazione tenendosi lontani dalla pianta.

Importante: tagliare la radice 15 cm sotto il suolo per evitare che la pianta rigeneri rapidamente.

Attenzione: le piante tagliate raso suolo si rigenerano rapidamente dalla radice e formano nuove piante con infiorescenze.

Lotta chimica: la lotta con erbicidi è possibile, ma è necessario consultare il servizio fitosanitario cantonale.

Pascolo: sono stati ottenuti buoni risultati con il pascolo (pecore, giovenche); gli animali devono brucare le giovani piante e il pascolo deve essere ripetuto fino alla morte delle piante.

A chi segnalare, a chi chiedere una consulenza?

È importante segnalare tutti i popolamenti al servizio cantonale della protezione della natura o al vostro Comune. Se le piante si trovano in una zona agricola informate il servizio fitosanitario cantonale. Anche la CPS (sibylla.rometsch@acw.admin.ch) raccoglie le segnalazioni e le trasmette alle persone o ai servizi competenti. I servizi citati sono a disposizione per rispondere a tutte le vostre domande.

Vi raccomandiamo di compilare anche il formulario che trovate sulla pagina Internet della CPS: www.cps-skew.ch/italiano/segnalazione_piante_invasive.htm. Serve a censire le neofite invasive a livello svizzero e permette così la messa in opera di interventi coordinati.

Per una corretta determinazione vi consigliamo di consultare Flora Helvetica (di LAUBER & WAGNER; edizioni Haupt, Berna), con chiave di determinazione. Se i dubbi permangono potete inviare un esemplare secco (fusti con fiori e/o frutti) al Museo cantonale di storia naturale, viale Cattaneo 4, Lugano, o alla CPS (segretariato CPS, S. Rometsch, Domaine de Changins, Casella postale 1012, 1260 Nyon 1).

Altre informazioni e letteratura specialistica

<http://sea.ne.ch/neophyt-hermz.htm>

<http://www.naturschutz.zh.ch>

<http://www.floraweb.de/neoflora/handbuch/heracleummantegazzianum.html>

<http://www.pflanzenschutzdienst.de/pdf/be/Forst/Heraclium.pdf>

<http://www.giant-alien.dk> Manuel pratique de la berce géante, 2005

Jeanmonod D., 1999, *La berce du Caucase: une genevoise belle, mais dangereuse*. Saussurea 30: 62-65.

Kowarik I., 2003, *Biologische Invasionen: Neophyten und Neozoen in Mitteleuropa*, Ulmer Verlag, Stuttgart.

Muller S., 2004, *Plantes invasives en France – état des connaissances et propositions d'actions*, Publications scientifiques du MNHN, Paris.

Heracleum mantegazzianum



Foglie profondamente divise, segmenti dentati, acuminati

Foto: S. Rometsch

≠

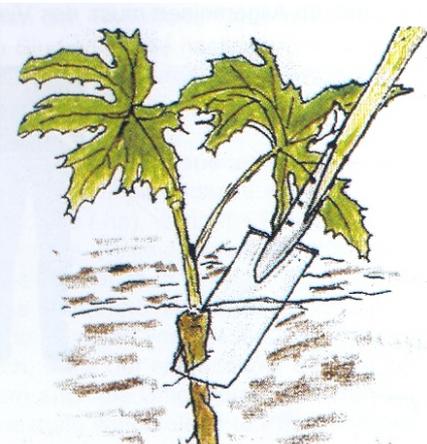
Heracleum sphondylium



Foglie divise fino alla nervatura
-> sembrano composte



Heracleum mantegazzianum:
fusto con macchie rosse



Lotta: dopo l'eliminazione del fusto – adottando tutte le precauzioni del caso – è necessario tagliare la radice 15 cm sotto il suolo. In questo modo si impedisce la rigenerazione della pianta.

Disegno: Peter Leth, Danimarca

Estratto dal "Manuel pratique de la berce géante"; www.giant-alien.dk